



LaGalleria

La Galleria BPER Polo Culturale dell'Aquila

**PALAZZO
FARINOSI BRANCONI**

Preview stampa arte / cultura
1 settembre 2026

Inaugurazione istituzionale
2 settembre 2026

Apertura al pubblico
3 settembre 2026

IN EMBARGO

**A MERCOLEDÌ
2 SETTEMBRE 2026
ORE 17.00**

BPER:
CORPORATE COLLECTION

Indice

1. COMUNICATO STAMPA
L'Aquila entra
nel Sistema Poli Culturali BPER
2. Palazzo Farinosi Branconi
3. La collezione permanente
4. Il percorso espositivo e le opere
5. La Sala di San Clemente
6. Il programma culturale
7. La proposta didattica
8. L'accessibilità del Polo Culturale
dell'Aquila
9. La Galleria BPER
10. Informazioni pratiche

MATERIALI ICONOGRAFICI

1. Palazzo: esterni e interni
2. Collezione permanente
3. Opere principali
4. Allestimento
5. Dettagli architettonici
6. Sala di San Clemente
7. Restauro
8. Foto istituzionali



Link alla cartella stampa digitale

L'Aquila entra nel Sistema dei Poli Culturali BPER

Palazzo Farinosi Branconi riapre alla città come nuova sede de La Galleria BPER

Dal 3 settembre 2026 il palazzo storico ospita un percorso permanente dedicato a cinque secoli di arte dell'Italia centrale e meridionale. Il progetto riporta all'Aquila una parte significativa della raccolta della Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila e restituisce alla fruizione pubblica le sale decorate dell'edificio, tra cui la Sala di San Clemente.

L'esposizione permanente, la mostra temporanea dedicata alla storia del Palazzo, le attività didattiche e il programma culturale hanno ottenuto il Patrocinio del Comune dell'Aquila e si inseriscono nell'ambito delle iniziative de L'Aquila 2026 - Capitale italiana della Cultura.

Giovedì 3 settembre 2026 Palazzo Farinosi Branconi apre al pubblico dopo un articolato intervento di recupero, restauro e rifunzionalizzazione e diventa la sede del nuovo Polo Culturale dell'Aquila de La Galleria BPER.

L'apertura restituisce alla città uno dei suoi edifici storici più rappresentativi e riporta nel territorio una parte significativa delle opere appartenute alla raccolta della Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila. Il nuovo Polo nasce dall'incontro tra la storia del palazzo, la memoria culturale della città e una collezione che permette di ricostruire cinque secoli di relazioni artistiche tra Abruzzo, Marche, Umbria, Roma, Napoli e il Mezzogiorno.

Il progetto del Polo Culturale dell'Aquila si sviluppa anche attraverso il Protocollo d'Intesa sottoscritto da BPER Banca, Fondazione Carispaq e Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi dell'Aquila, che mette in relazione patrimonio, ricerca e formazione. La collaborazione riguarda la curatela scientifica e la catalogazione della collezione, la produzione di contenuti, le attività formative e divulgative e il coinvolgimento di studenti e giovani studiosi nella conoscenza e valorizzazione del patrimonio artistico del territorio.

Il progetto rappresenta una nuova tappa nello sviluppo del **Sistema dei Poli Culturali BPER**, il programma attraverso il quale BPER Banca valorizza il proprio patrimonio artistico, archivistico e architettonico, trasformando alcune sedi storiche del Gruppo in presidi culturali permanenti e aperti al pubblico.

Coordinato da La Galleria BPER, il Sistema nasce dal percorso avviato nel 2017 per rendere accessibile una delle più importanti *corporate collection* italiane e promuoverne la conoscenza attraverso attività espositive, ricerca scientifica, programmi educativi e iniziative rivolte alle comunità.

Con il **Polo dell'Aquila**, il progetto assume una relazione particolarmente intensa con il luogo nel quale si insedia. **Palazzo Farinosi Branconi** non è infatti soltanto la sede della collezione: la sua architettura, le sale affrescate, i soffitti lignei e la storia della famiglia Branconio diventano parte integrante del percorso espositivo.

Affacciato su piazza San Silvestro, nel cuore del centro storico, il palazzo conserva la memoria di una delle famiglie che maggiormente contribuirono a inserire L'Aquila nelle reticolari del Rinascimento italiano. Figura centrale di questa vicenda fu Giovan Battista Branconio, orafo, uomo di fiducia di papa Leone X, amico ed esecutore testamentario di Raffaello. Per la famiglia Branconio l'artista dipinse la celebre Visitazione destinata alla chiesa aquilana di San Silvestro e progettò il Palazzo Branconio dell'Aquila di Roma, successivamente demolito per realizzare il celebre colonnato di San Pietro.

Il terremoto del 6 aprile 2009 aveva gravemente compromesso la struttura dell'edificio e i suoi apparati decorativi. Il progetto promosso da BPER Banca ha unito consolidamento architettonico, conservazione e rifunzionalizzazione, con l'obiettivo di preservare l'identità storica del complesso e, nello stesso tempo, restituirgli una funzione pubblica.

Il nuovo percorso permanente, intitolato **Scrigno di memorie. Paesaggi, colore e tradizione: cinque secoli di arte del Meridione**, riunisce opere provenienti da nuclei differenti della Corporate Collection BPER e racconta le relazioni artistiche che hanno attraversato l'Italia centrale e centro-meridionale dal Quattrocento al primo Novecento. Il punto di partenza è il ritorno all'Aquila di una parte della storica raccolta della Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila. Formatasi attraverso acquisizioni, ordinamenti e studi successivi, la collezione abruzzese deve una parte importante della propria identità alla visione dello storico dell'arte Ferdinando Bologna. Le sue scelte contribuirono a costruire un nucleo capace di documentare la complessità della cultura figurativa del territorio e i suoi rapporti con i principali centri artistici italiani.

A queste opere si affiancano dipinti provenienti da altre raccolte confluite nel patrimonio BPER. Il loro inserimento amplia la prospettiva e permette di leggere L'Aquila non come una realtà periferica, ma come un crocevia di artisti, committenze, modelli figurativi e linguaggi.

Tra gli interventi più significativi realizzati nel palazzo si distingue il recupero della **Sala di San Clemente**, uno degli ambienti più preziosi del complesso.

Il ciclo pittorico dedicato a san Clemente I fu probabilmente commissionato nei primi anni del Seicento da Girolamo Branconio, abate commendatario dell'Abbazia di San Clemente a Casauria. Le scene della vita e dei miracoli del santo dialogano con il soffitto ligneo decorato da putti, mascheroni e stemmi della famiglia, componendo un ambiente nel quale devozione, cultura e autorappresentazione si intrecciano.

In seguito al sisma del 2009, gli affreschi furono distaccati per consentire il consolidamento dell'edificio e garantirne la conservazione. La loro ricollocazione ha richiesto un complesso lavoro di studio e restauro, accompagnato da rilievi tridimensionali, ricostruzioni digitali e soluzioni tecnologiche progettate per restituire la configurazione originaria della sala nel rispetto della materia storica.

La riapertura della Sala di San Clemente costituisce quindi non soltanto il recupero di un importante ciclo decorativo, ma il primo gesto di restituzione di uno degli spazi più identitari del palazzo.

Il Polo Culturale dell'Aquila è concepito come uno spazio aperto, destinato ad accogliere cittadini, studiosi, scuole, famiglie e visitatori. Al percorso permanente si affiancheranno visite guidate, attività educative, programmi di approfondimento e iniziative dedicate alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio.

La conservazione delle opere si unisce così alla produzione di conoscenza e alla costruzione di nuove occasioni di partecipazione. In una città che continua il proprio percorso di ricostruzione, Palazzo Farinosi Branconi torna a essere un luogo vissuto e condiviso, nel quale patrimonio, memoria e identità territoriale concorrono a generare nuove relazioni.

Con l'apertura dell'Aquila, dopo Modena e in vista dell'inaugurazione del Polo di Ferrara, prende progressivamente forma il Sistema dei Poli Culturali BPER: una rete di luoghi che interpreta il patrimonio come bene comune e la cultura come infrastruttura permanente di relazione tra opere, territori e comunità.

Palazzo Farinosi Branconi

Una storia restituita alla città

Nel cuore del centro storico dell'Aquila, a pochi passi da Piazza San Silvestro, Palazzo Farinosi Branconi rappresenta una delle più importanti testimonianze della storia civile, artistica e culturale della città.

La sua storia è strettamente intrecciata a quella della famiglia Branconio, protagonista tra Quattrocento e Seicento di una straordinaria stagione di committenza artistica, relazioni politiche e mecenatismo culturale. Figure come Giovanni Battista Branconio, uomo di fiducia di papa Leone X, amico ed esecutore testamentario di Raffaello, contribuirono a inserire L'Aquila nei principali circuiti culturali del Rinascimento italiano, lasciando un'eredità che ancora oggi caratterizza il valore storico del Palazzo e del quartiere di San Silvestro.

Nel corso dei secoli l'edificio ha conosciuto ampliamenti, trasformazioni e nuove destinazioni d'uso, mantenendo tuttavia un ruolo centrale nella storia urbana della città. Il terremoto del 6 aprile 2009 ne ha profondamente compromesso la struttura e gli apparati decorativi, rendendo necessario un articolato intervento di consolidamento, recupero architettonico e restauro.

Il progetto promosso da BPER Banca ha affrontato questo percorso con un duplice obiettivo: preservare il valore storico del complesso e restituirgli una nuova funzione pubblica. La rifunzionalizzazione del Palazzo ha così trasformato un edificio storico in un luogo dedicato alla conoscenza, alla ricerca e alla partecipazione culturale, nel pieno rispetto della sua identità architettonica.

Oggi Palazzo Farinosi Branconi torna a vivere come sede del Polo Culturale dell'Aquila, ospitando il percorso permanente dedicato alla storia artistica dell'Italia centrale e meridionale tra Rinascimento e primo Novecento e nuovi spazi destinati all'accoglienza, alle attività culturali e ai programmi di valorizzazione del patrimonio.

Dalla ricostruzione alla nuova destinazione culturale

Gravemente danneggiato dal terremoto del 2009, Palazzo Farinosi Branconi è stato interessato da un lungo e complesso percorso di recupero, avviato nel 2013 con le prime attività di studio e progettazione. L'ipotesi iniziale prevedeva il ripristino dell'immobile secondo la destinazione precedente al sisma, a uso di uffici amministrativi.

È stato lo stesso processo di conoscenza del Palazzo – attraverso gli approfondimenti storici, architettonici e conservativi condotti nel corso della progettazione – a mettere progressivamente in evidenza il valore culturale, artistico e identitario dell'edificio. Da questa consapevolezza è maturata, nel 2023, la decisione di BPER Banca, condivisa con le autorità pubbliche competenti, di modificarne la destinazione d'uso e trasformare Palazzo Farinosi Branconi in una sede museale aperta alla collettività.

Una scelta che ha inciso profondamente anche sulla natura dell'intervento. Situato in un territorio ad alta pericolosità sismica, il Palazzo è stato sottoposto a un articolato programma di consolidamento strutturale, necessario a coniugare la tutela dell'edificio storico con i requisiti richiesti dalla nuova funzione museale. Le opere hanno riguardato la rigenerazione delle murature storiche, la ricucitura delle lesioni, il rinforzo mediante fibre di basalto e acciaio, il consolidamento delle volte e il potenziamento dei sistemi di connessione e contrasto dei meccanismi di ribaltamento. Elementi introdotti nel corso di precedenti restauri sono stati inoltre rimossi e sostituiti con soluzioni più leggere e compatibili con la struttura storica.

Parallelamente, il recupero ha interessato il patrimonio artistico e decorativo custodito dal Palazzo: dagli affreschi della Sala di Saul e Davide e della Sala dei Putti, o dei Paesaggi, fino alla Sala di San Clemente, il cui restauro è tuttora in corso, insieme ai soffitti lignei dipinti, agli apparati decorativi e agli elementi lapidei che restituiscono la stratificazione storica dell'edificio.

La nuova destinazione ha richiesto infine l'adeguamento del complesso agli standard museali contemporanei, attraverso sistemi di climatizzazione e controllo termoigrometrico per la conservazione delle opere, un progetto illuminotecnico dedicato al percorso espositivo e infrastrutture tecnologiche integrate nel rispetto degli ambienti storici. Videosorveglianza, sistemi antintrusione e antincendio, controllo remoto degli impianti, ascensore e percorsi accessibili completano la rifunzionalizzazione del Palazzo. L'apertura de La Galleria BPER restituisce così a Palazzo Farinosi Branconi non soltanto la sua integrità architettonica, ma una nuova funzione pubblica. Da edificio da ricostruire a patrimonio da condividere: il cambio di destinazione d'uso rappresenta il passaggio decisivo di un intervento che alla necessità della ricostruzione post-sisma ha affiancato

una scelta culturale, trasformando il recupero di un monumento nella restituzione di un luogo alla città.

L'intervento è stato realizzato con il coinvolgimento del Consorzio San Silvestro 2009 – UMI A, BRT Branconi, C.M.B. - Cooperativa Muratori e Braccianti di Carpi, Migliore + Servetto, Fratelli Ettore & Carlo Barattelli Costruzioni e Restauri, UPM Group, RED Exclusive Design insieme alle altre imprese e professionisti che hanno preso parte alle diverse fasi di progettazione, consolidamento, restauro e rifunzionalizzazione del complesso.

Cronologia di Palazzo Farinosi Branconi

XVI secolo

Costruzione del Palazzo e sviluppo della presenza della famiglia Branconio nell'area di Piazza San Silvestro.

XVII secolo

Realizzazione degli apparati decorativi, tra cui il ciclo della Sala di San Clemente.

2009

Il sisma colpisce il centro storico dell'Aquila. Il Palazzo subisce gravi danni e vengono avviate le operazioni di messa in sicurezza e di distacco degli affreschi.

2019-2026

Progetto di recupero architettonico, restauro e rifunzionalizzazione promosso da BPER Banca.

3 settembre 2026

Apertura al pubblico del Polo Culturale dell'Aquila.

La collezione permanente

Una geografia artistica tra Abruzzo, Italia centrale e Mezzogiorno

La collezione permanente del Polo Culturale dell'Aquila riunisce opere provenienti da nuclei differenti della Corporate Collection BPER e restituisce alla città una parte significativa della storica raccolta della Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila.

La riapertura di Palazzo Farinosi Branconi ricomponе così un legame tra le opere e il territorio nel quale una parte importante della collezione si è formata. Al nucleo aquilano si affiancano dipinti provenienti da altre raccolte bancarie confluite nel patrimonio del Gruppo BPER, selezionati per ampliare il racconto e mettere in evidenza le relazioni artistiche sviluppatesi nei secoli tra Abruzzo, Marche, Umbria, Roma, Napoli e il Mezzogiorno.

La raccolta proveniente dalla Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila è il risultato di acquisizioni, studi e successivi ordinamenti. Un ruolo determinante nella sua definizione è stato svolto dallo storico dell'arte **Ferdinando Bologna**, che ha contribuito a costruire un nucleo capace di documentare la specificità della cultura figurativa abruzzese e, insieme, la sua apertura verso i maggiori centri artistici della penisola. La collezione conserva in questo senso la traccia della sua ricerca e può essere letta anche come una biografia intellettuale dello studioso.

Il percorso, intitolato Scigno di memorie. Paesaggi, colore e tradizione: cinque secoli di arte del Meridione, attraversa un arco temporale compreso tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Novecento. Più che presentare una storia dell'arte costruita per scuole regionali isolate, l'ordinamento mette in luce la circolazione degli artisti, delle opere e dei modelli figurativi lungo le direttrici che collegavano l'Appennino, Roma e Napoli.

La prima parte documenta la vitalità dell'Aquila tra Quattrocento e Cinquecento, quando la città dialoga con le esperienze artistiche umbre, marchigiane, romane e napoletane.

Le opere di Cola dell'Amatrice e del Maestro dei Polittici Crivelleschi testimoniano una cultura figurativa capace di accogliere le innovazioni rinascimentali e di rielaborarle secondo una sensibilità propria. A questa stagione appartiene anche la vicenda della famiglia Branconio, protagonista di una rete di committenze e relazioni che raggiunge la Roma di Leone X e Raffaello.

Tra Seicento e Settecento il racconto segue il progressivo rafforzarsi dei rapporti con Napoli e con l'Italia meridionale. Dipinti di Luca Giordano, Mattia Preti, Salvator Rosa, Francesco De Mura e Francesco Solimena restituiscono la ricchezza di una cultura artistica attraversata dal naturalismo, dal Barocco e dalla circolazione di modelli e maestranze. Le opere legate alla ricostruzione dell'Aquila dopo il terremoto del 1703 documentano inoltre il ruolo assunto dalla committenza religiosa e civile nella rinascita della città.

Con l'Ottocento e il primo Novecento la collezione si apre al paesaggio, al lavoro e alla vita delle comunità. La pittura di Teofilo Patini porta al centro della rappresentazione la condizione sociale delle classi più povere, mentre Francesco Paolo Michetti osserva i paesaggi, i volti, i riti e le tradizioni dell'Abruzzo attraverso un linguaggio nel quale pittura e fotografia si alimentano reciprocamente. Le opere di Filippo e Nicola Palizzi e degli altri artisti attivi tra Abruzzo e Napoli documentano la partecipazione del territorio alla più ampia cultura italiana del vero.

L'allestimento non segue tuttavia un criterio esclusivamente cronologico. Le opere sono poste in relazione con le sale decorate di Palazzo Farinosi Branconi, con la storia della famiglia che lo abitò e con le originarie funzioni degli ambienti. Dipinti, affreschi, soffitti lignei e apparati araldici concorrono così a una narrazione unitaria, nella quale la collezione e il palazzo si interpretano reciprocamente.

La specificità del Polo dell'Aquila risiede proprio in questa coincidenza tra patrimonio, luogo e territorio. La collezione non viene semplicemente ospitata all'interno di un edificio storico, ma torna a confrontarsi con il contesto culturale dal quale proviene e con una città che, nei secoli, è stata un punto di incontro tra tradizioni artistiche differenti.

Il percorso restituisce quindi L'Aquila non come una realtà marginale, ma come un centro attivo nelle geografie culturali dell'Italia centrale e meridionale. Attraverso opere nate da storie collezionistiche diverse, il Polo ricostruisce una trama comune di committenze, spostamenti, influenze e appartenenze, rendendo nuovamente accessibile alla comunità un patrimonio che è insieme locale e nazionale.

Il percorso espositivo e le opere

Scrigno di memorie. Paesaggi, colore e tradizione: cinque secoli di arte del Meridione

SALA I

Scrigno di memorie. Paesaggi, colore e tradizione: cinque secoli di arte del Meridione

Introduzione

Il percorso espositivo presenta una selezione di opere della corporate collection La Galleria BPER, che evoca le vicende del collezionismo bancario e il profondo legame con il territorio aquilano e del Centro Italia. Il nucleo abruzzese è una sintesi di scelte, acquisizioni e ordinamenti successivi, che si è formato grazie alla colta visione dello storico dell'arte Ferdinando Bologna, configurandosi come una sua biografia intellettuale. L'allestimento attiva un suggestivo dialogo critico tra le opere e le sale decorate di Palazzo Farinosi Branconi, in un ponte tra rigore scientifico e memoria restituito alla comunità.

L'arte aquilana tra Quattro e Cinquecento

Tra Quattro e Cinquecento L'Aquila visse una stagione artistica di straordinaria vitalità, aperta ai modelli di Roma, Napoli e Firenze. La ricostruzione dopo il sisma del 1461 definì un linguaggio figurativo complesso, capace di fondere le tradizioni locali alle grandi novità del Rinascimento. Emblema di questa ricca rete culturale fu la Visitazione di Raffaello per San Silvestro. Se il Quattrocento fu dominato dalla scultura di Silvestro dell'Aquila, la stagione successiva vide l'eccellenza pittorica di Saturnino Gatti, Cola dell'Amatrice e Pompeo Cesura, fino alle prime aperture barocche.

Cola dell'Amatrice: gli anni dell'Appennino

Pittore e architetto tra i più originali del primo Cinquecento, Cola dell'Amatrice (detto il Filotesio) operò lungo l'asse della via Salaria, tra Amatrice, Ascoli e Roma. Il

soggiorno romano (1512-1514) e l'incontro con la cultura di Raffaello trasformarono profondamente il suo linguaggio. La Madonna con il Bambino tra i santi Pietro, Gennaro e Francesco mostra ancora l'eredità della tradizione umbra e romana; nella successiva Madonna con il Bambino tra i santi Sebastiano e Rocco emerge invece una sintesi più moderna e personale, che testimonia la piena maturità dell'artista.

SALA II

La sala di Saul e David

La sala prende il nome dal ciclo pittorico tardo-cinquecentesco dedicato alle storie di Saul e David, in cui gli episodi biblici, alternati a motivi a grottesche, sviluppano un programma incentrato sull'elezione divina e sulla legittimazione del potere. Lo stile, attento ai dettagli delle vesti e delle architetture, rivela una cultura aggiornata sui modelli dell'Italia centrale e sui grandi cantieri vaticani. I dipinti testimoniano così il lavoro di una bottega organizzata, abile nel reinterpretare la tradizione del tempo per celebrare il prestigio della committenza.

La pittura dell'Italia Meridionale tra Cinque e Seicento

Le opere riunite in questa sezione raccontano l'evoluzione della pittura dell'Italia meridionale tra Cinque e Seicento. Il percorso si apre con Andrea da Salerno e Marco Pino, protagonisti di una stagione artistica ricca di innovazioni e aperture culturali. Prosegue con Luca Giordano, massimo interprete della pittura napoletana barocca, presente con opere che documentano diverse fasi della sua straordinaria carriera. La sezione si conclude con le scene di battaglia, un genere particolarmente apprezzato in un'epoca segnata da conflitti, tensioni politiche e grandi trasformazioni.

SALA III

Il naturalismo meridionale tra Seicento e Settecento

Le opere riunite in questa sezione testimoniano la fortuna del naturalismo caravaggesco nell'Italia meridionale tra Seicento e Settecento. Figure illuminate da forti contrasti chiaroscurali emergono da sfondi scuri, creando immagini di intensa forza espressiva. Accanto a protagonisti come Mattia Preti e Salvator Rosa, trovano spazio artisti quali Giacinto Brandi, Onofrio Palumbo e Paolo De Majo, che interpretarono e rinnovarono questa eredità attraverso accenti personali, contribuendo alla vitalità della pittura napoletana tra Barocco e primo Settecento.

SALA IV

Sala dei paesaggi

La rinascita artistica dell'Aquila nel Settecento

Le opere riunite in questa sezione testimoniano la vivacità artistica dell'Aquila nel Settecento, segnata dalla ricostruzione successiva al terremoto del 1703. Dipinti di Francesco De Mura, Girolamo Cenatiempo e Vincenzo Damini documentano il rinnovamento delle chiese e delle committenze cittadine, tra influssi napoletani e veneziani. Completano il percorso il raro Autoritratto allegorico di Paolo De Matteis e la monumentale tela di Francesco Solimena con Perseo e Fineo, ispirata alle Metamorfosi di Ovidio, esempio della grande pittura barocca del tempo.

Sala dei Paesaggi

La sala prende il nome dal fregio con vedute e paesaggi idealizzati che raffigurano i feudi dei Branconio, identificabili dalle iscrizioni e dalle insegne araldiche della casata. La ripetizione nelle pose dei putti suggerisce l'uso di cartoni comuni, accostabili ai dipinti di Giulio Cesare Bedeschini. Gli affreschi precedono il 1620, anno in cui il feudo di Barete qui raffigurato fu ceduto, e decoravano uno spazio di rappresentanza che univa il diletto alla celebrazione del prestigio familiare.

SALA V

La sala di San Clemente

Dedicato a san Clemente I, il ciclo pittorico che dà nome a questo ambiente fu probabilmente commissionato nei primi anni del Seicento da Girolamo Branconio, abate dell'omonima abbazia di Castiglione a Casauria. Forse destinata a studiolo e biblioteca privata, la sala unisce devozione, cultura e autorappresentazione. Gli affreschi dedicati alla vita e ai miracoli del santo dialogano con l'elegante soffitto ligneo decorato da putti, mascheroni e stemmi di famiglia, restituendo il profilo intellettuale e spirituale del probabile committente.

SALA VI

Teofilo Patini all'Aquila

Teofilo Patini (1840-1906), figura centrale dell'Ottocento abruzzese formatasi a Napoli, ha espresso una pittura di forte impegno morale e sociale, capace di elevare la miseria e la fatica delle classi più povere a soggetti di intensa dignità figurativa. Attivo negli ambienti culturali e progressisti dell'Aquila, dove ha diretto la Scuola di Arti e Mestieri,

ha unito l'attenzione per il riscatto degli umili a una ricca produzione di carattere sacro. La sua arte restituisce così una pluralità di interessi, tesa costantemente tra realismo sociale e sensibilità religiosa.

SALA VII

Francesco Paolo Michetti

Tra i protagonisti dell'arte italiana tra Otto e Novecento, Francesco Paolo Michetti dedicò gran parte della sua ricerca all'Abruzzo, osservandone paesaggi, volti, tradizioni e riti. Formatosi a Napoli, sviluppò un linguaggio personale fondato sull'attenzione alla luce e sull'osservazione diretta, servendosi anche della fotografia come strumento creativo. Le opere esposte restituiscono, tra realismo e poesia, figure femminili, scene di vita contadina e paesaggi sospesi nel tempo, trasformando la realtà quotidiana in immagini di intensa suggestione lirica.

SALA VIII

L'arte dell'Otto e Novecento

Tra Otto e Novecento, la cultura del vero sviluppata a Napoli rinnovò il modo di rappresentare la realtà, influenzando profondamente anche l'Abruzzo. Paesaggi, scene di vita quotidiana, animali e figure popolari diventano protagonisti nelle opere di artisti come Giacinto Gigante, Vincenzo Irolli, Filippo e Nicola Palizzi, Tito Pellicciotti, Giuseppe Casciaro, Vincenzo Canino e Attilio Pratella. Attraverso l'osservazione diretta e una particolare attenzione alla luce e all'atmosfera, questi artisti trasformano soggetti familiari e momenti ordinari in immagini vive, autentiche e intensamente partecipate.

SALA IX

Il Maestro dei Polittici Crivelleschi e l'Osservanza francescana

Sotto il nome di Maestro dei Polittici Crivelleschi si cela un anonimo pittore che a fine Quattrocento segnò la produzione sacra in Abruzzo. Il nome, coniato dallo storico Ferdinando Bologna nel 1948, suggerisce una vicinanza a Carlo Crivelli, sebbene l'autore abruzzese scelga una linea stilistica più tesa e semplificata. Le sue imponenti macchine d'altare, ricche di ori e cornici, riflettono la committenza dell'Osservanza francescana, decisiva nella diffusione di nuovi modelli devozionali. L'opera della collezione BPER è uno splendido esempio di questa serie intatta, databile al 1489.

SALA X

La sala introduce alla mostra temporanea *I colori del tempo*. Lo splendore ritrovato di Palazzo Farinosi Branconi, allestita al secondo piano, anticipandone alcuni contenuti e invitando il visitatore a proseguire il percorso.

Attraverso una serie di pannelli, viene presentato il lavoro di studio e valorizzazione dedicato al Palazzo e alla sua storia, offrendo una prima chiave di lettura dei temi approfonditi nell'esposizione.

La sala è inoltre destinata ad accogliere, nei prossimi mesi, nuovi contenuti digitali pensati per ampliare le possibilità di conoscenza e fruizione del Palazzo.

SALA XI

I Branconio

La famiglia Branconio ha segnato la storia culturale dell'Aquila tra Rinascimento e Barocco. Il fulcro della sua fortuna fu Giovan Battista (1473-1522), orafo e uomo di fiducia di Leone X. Amico intimo di Raffaello, che per lui dipinse la Visitazione e progettò il Palazzo dell'Aquila a Roma, fu un colto mecenate. Il pronipote Girolamo ne raccolse l'eredità artistica e spirituale in San Silvestro. L'ascesa dinastica è cristallizzata nello stemma araldico: i tre monti evocano il borgo d'origine di Collebrincioni, mentre le palle medicee celebrano il legame di fiducia con la corte papale.

Palazzo Farinosi Branconi

Affacciato su piazza San Silvestro, Palazzo Farinosi Branconi è una delle testimonianze più significative dell'architettura residenziale aquilana. Legato alla famiglia Branconio, il complesso è il risultato della progressiva aggregazione e trasformazione di più unità di origine quattrocentesca, organizzate intorno a due cortili interni.

La lunga storia dell'edificio è ancora leggibile nei diversi elementi che ne compongono l'architettura e l'apparato decorativo: dall'antico motto inciso sulla facciata allo stemma nobiliare, fino ai preziosi soffitti lignei dipinti e agli affreschi del piano nobile, tra cui quelli della Sala di Saul e Davide e della Sala di San Clemente.

Gravemente danneggiato dal terremoto del 2009 e successivamente interessato da un articolato intervento di recupero, consolidamento e restauro, il Palazzo torna oggi a essere pienamente accessibile con l'apertura de La Galleria BPER, assumendo una nuova funzione culturale e pubblica.

La storia dell'edificio e della sua rinascita è al centro del percorso temporaneo ***I colori del tempo. Lo splendore ritrovato di Palazzo Farinosi Branconi***, allestito al secondo piano. Attraverso fotografie e videointerviste, il progetto ripercorre le diverse vite del Palazzo: le sue trasformazioni nel tempo, la ferita del sisma, il lungo lavoro di conoscenza e

restauro e, infine, la scelta di restituirlo alla città come luogo dedicato all'arte e alla cultura.

Un racconto che non documenta soltanto ciò che è stato recuperato, ma rende visibile il processo attraverso il quale un edificio storico torna a essere parte della vita contemporanea della città.

La sala di San Clemente

Tra gli ambienti più preziosi di Palazzo Farinosi Branconi, la Sala di San Clemente rappresenta uno degli esiti più significativi dell'intervento di recupero e il simbolo della nuova vita del Palazzo.

La Sala prende il nome dal ciclo pittorico dedicato a San Clemente I, papa e martire, probabilmente commissionato nei primi anni del Seicento da Girolamo Branconi, abate commendatario dell'Abbazia di San Clemente a Casauria. Il programma iconografico dedicato ai miracoli e al martirio del santo dialoga con il raffinato soffitto ligneo decorato con putti, mascheroni e stemmi araldici, dando forma a uno degli ambienti più rappresentativi della cultura figurativa aquilana del primo Seicento.

Concepita come luogo di studio, meditazione e rappresentanza, la Sala restituisce ancora oggi il profilo culturale e intellettuale della committenza Branconi, nella quale arte, spiritualità e prestigio familiare costituivano un unico linguaggio.

Il terremoto del 2009 rese necessario il distacco degli affreschi per consentire il consolidamento dell'edificio e garantirne la conservazione. La successiva ricollocazione ha richiesto un articolato lavoro di ricerca storico-artistica e l'impiego di metodologie innovative, tra cui rilievi tridimensionali ad alta precisione, ricostruzioni digitali e sistemi di supporto sviluppati per restituire la configurazione originaria dell'ambiente nel pieno rispetto della materia storica.

La riapertura della Sala di San Clemente rappresenta molto più del recupero di un importante ciclo decorativo: restituisce al Palazzo uno dei suoi spazi più identitari e rende nuovamente leggibile il dialogo tra architettura, decorazione e memoria che ne costituisce il valore storico.

Per gli approfondimenti storico-artistici e tecnici dell'intervento è disponibile un dossier dedicato al progetto di restauro della Sala di San Clemente.

Approfondimento

I giornalisti interessati agli aspetti storico-artistici e tecnici del progetto possono richiedere ulteriori materiali sul recupero della Sala di San Clemente, con approfondimenti dedicati al programma iconografico, alle metodologie conservative adottate e alle soluzioni tecnologiche sviluppate per la ricollocazione degli affreschi.

Il programma

Il Polo Culturale si presenta alla città con un programma di appuntamenti pensato per costruire occasioni diverse di conoscenza, approfondimento e partecipazione. Accanto alle iniziative legate all'apertura e alle attività didattiche rivolte alle scuole, il calendario comprende una rassegna di **ARTalk** tematici, appuntamenti dedicati alle famiglie e visite guidate speciali realizzate con il coinvolgimento di studentesse e studenti, nell'ambito della collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila e con il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi dell'Aquila.

Il programma si estende inoltre oltre gli spazi di Palazzo Farinosi Branconi attraverso itinerari e iniziative sviluppati in collaborazione con alcune delle principali realtà culturali della città, mettendo progressivamente in relazione il nuovo Polo con il patrimonio e la vita culturale dell'Aquila.

Il calendario, in continuo aggiornamento, è disponibile sul sito de La Galleria BPER.

La proposta didattica

Un museo che cresce insieme alla scuola

La Galleria BPER propone un'offerta educativa rivolta alle scuole di ogni ordine e grado, inserita all'interno del progetto che mette in rete i nuovi Poli Culturali dell'Aquila e di Ferrara con le sedi storiche di Modena, Genova, Brescia e Milano. Un sistema museale integrato che connette luoghi, collezioni e territori, offrendo una visione unitaria del patrimonio artistico della Banca.

Interamente gratuita, l'attività didattica nasce con l'obiettivo di avvicinare bambini e ragazzi all'arte attraverso esperienze dirette, partecipative e inclusive, con particolare attenzione all'accessibilità e agli studenti con disabilità o bisogni educativi speciali. A Palazzo Farinosi Branconi, il programma valorizza la collezione permanente attraverso un dialogo costante tra opere, architettura, storia e territorio, accompagnando gli studenti in un percorso che sviluppa osservazione, creatività, pensiero critico e consapevolezza del patrimonio culturale.

Scuola dell'infanzia

Con *Un museo pieno di animali e Dipingo come i Palizzi!*, bambine e bambini dai 3 ai 5 anni scoprono l'arte attraverso il gioco, il racconto e l'osservazione. Animali, paesaggi e storie diventano strumenti per stimolare immaginazione, curiosità e capacità di leggere le immagini.

Scuola primaria

I percorsi *Alla scoperta delle nostre radici* e *Paesaggio e storie d'Abruzzo* conducono gli alunni alla scoperta di Palazzo Farinosi Branconio, della tradizione artistica abruzzese e del patrimonio culturale del territorio, alternando momenti di visita e attività laboratoriali.

Scuola secondaria di primo grado

Con *What If...?* e *Sguardi al femminile*, gli studenti sono invitati a confrontarsi con le opere della collezione attraverso l'interpretazione, il dialogo e la rielaborazione creativa, riflettendo sui temi dell'identità, della rappresentazione e dei cambiamenti culturali.

Scuola secondaria di secondo grado

I percorsi *Leggere le immagini. L'arte sacra secondo Panofsky* e *L'Aquila capitale cultura 2.0* approfondiscono i linguaggi dell'arte, i metodi di lettura delle immagini e il rapporto tra patrimonio, territorio e cittadinanza, offrendo agli studenti strumenti di analisi critica e una riflessione sul museo come luogo di conoscenza, partecipazione e rigenerazione culturale.

Con questo programma educativo, La Galleria BPER conferma il proprio impegno nel rendere il patrimonio artistico della Banca una risorsa condivisa, capace di generare occasioni di apprendimento, inclusione e partecipazione, rafforzando il legame tra museo, scuola e territorio.

L'accessibilità del polo culturale dell'Aquila

Un museo che cresce insieme alla scuola

L'accessibilità è parte integrante del progetto culturale de La Galleria BPER, che da alcuni anni ha avviato un percorso volto a rendere i propri spazi e contenuti progressivamente fruibili da pubblici con esigenze e modalità di accesso differenti. Un impegno che riguarda non soltanto il superamento delle barriere architettoniche, ma anche gli strumenti di mediazione, la formazione del personale e la possibilità di costruire un'esperienza di visita quanto più possibile autonoma e partecipata.

A Palazzo Farinosi Branconi questa attenzione ha accompagnato la progettazione del nuovo Polo Culturale fin dalla fase di rifunzionalizzazione dell'edificio. Gli interventi architettonici hanno consentito di realizzare un itinerario di visita fisicamente accessibile, conciliando le esigenze di fruizione con la tutela e le caratteristiche di un complesso storico.

A questo primo livello si affianca un programma di interventi dedicati all'accessibilità sensoriale e cognitiva, in parte già realizzati e in parte previsti nei prossimi mesi. Tra questi, una mappa tattile del piano nobile; la riproduzione tattile di alcune opere attraverso la tecnica Minolta; descrizioni audio e contenuti video in LIS dedicati ad alcune opere; la formazione specifica del personale museale e la progettazione di laboratori dedicati all'accessibilità dell'esperienza artistica.

Un percorso destinato a svilupparsi nel tempo, con l'obiettivo di fare dell'accessibilità non un servizio aggiuntivo, ma una componente strutturale dell'esperienza e dell'identità del Polo Culturale.

La Galleria BPER

La Galleria BPER è la realtà che presidia i Poli Culturali e la Corporate Collection del Gruppo BPER.

Nata con l'obiettivo di rendere accessibile un patrimonio costruito nel tempo attraverso la storia del Gruppo bancario, La Galleria promuove mostre, progetti scientifici, iniziative educative e collaborazioni con istituzioni culturali, attivando un dialogo continuo tra opere, territori e comunità.

Dal 2017 sviluppa un programma articolato che coniuga identità di impresa e responsabilità sociale, riconoscendo nella cultura una leva di crescita, conoscenza e partecipazione.

Attraverso i Poli Culturali, offre un sistema di patrimonio diffuso che mette in rete sedi storiche del Gruppo trasformandole in presidi culturali aperti, con l'obiettivo di rendere la cultura sempre più accessibile, inclusiva e radicata nei territori.

Con le sue attività, La Galleria BPER contribuisce a promuovere una cultura diffusa e condivisa, capace di generare valore sociale e di rafforzare il legame tra patrimonio, persone e comunità.

I prossimi appuntamenti

L'inaugurazione del Polo Culturale dell'Aquila segna una nuova tappa del percorso con cui BPER Banca sta costruendo un sistema di luoghi dedicati alla valorizzazione del patrimonio artistico, capace di mettere in relazione collezioni, territori e comunità.

Il prossimo appuntamento sarà l'apertura del **Polo Culturale di Ferrara**, ospitato nello storico Palazzo Barbantini-Koch, che sarà inaugurato martedì 6 ottobre 2026 e aprirà al pubblico dall'8 ottobre. Il nuovo spazio accoglierà un percorso di valorizzazione della collezione permanente e la mostra *VANITAS. Fiori e simboli, da Hayez a Casorati*, realizzata in collaborazione con Il Sole 24 Ore Cultura, che esplora il tema della natura morta e del simbolismo nella pittura italiana tra Otto e Novecento.

Parallelamente, la programmazione della Galleria BPER proseguirà a **Modena** con *Χάος – Caos. Spazi e poetiche dell'Informale* (18 settembre 2026 – 7 febbraio 2027), dedicata alle ricerche dell'Informale italiano e internazionale, e a **Brescia** con la mostra *Antonio Ligabue* (23 ottobre 2026 – 11 gennaio 2027), che offrirà una nuova rilettura dell'opera di uno dei protagonisti più originali dell'arte italiana del Novecento.

Un calendario che intreccia l'apertura di nuovi Poli Culturali con l'intensa attività espositiva delle sedi della Galleria BPER, confermando una visione che considera il patrimonio artistico non come un insieme di collezioni da conservare, ma come una risorsa da condividere e rendere sempre più accessibile attraverso un progetto culturale diffuso, capace di generare conoscenza, partecipazione e nuove occasioni di dialogo con i territori.

I numeri

- **2017** – nascita de La Galleria BPER
- Oltre **10.000** opere conservate
- Oltre **2.500** capolavori di particolare pregio
- **27** mostre realizzate
- **25** cataloghi pubblicati
- Oltre **50.000** visitatori
- Oltre **7.000** unità archivistiche conservate nell'Archivio Storico
- **3** Poli Culturali (Modena, L'Aquila, Ferrara)
- **5** sedi diffuse (Milano, Brescia, Genova, Sondrio, Sassari)

Informazioni pratiche

- **Palazzo Farinosi Branconi**

Piazza San Silvestro, 2 – L'Aquila

Biglietteria

Via Gignano, 20 – L'Aquila

- **Orari di apertura**

Giovedì: 14.00 – 19.00 (ultimo turno di visita alle 18.00)

Venerdì, sabato e domenica: 10.00 – 19.00 (ultimo turno di visita alle 18.00)

- **Modalità di accesso**

Ogni turno di visita è accompagnato dal personale interno, con una durata complessiva di circa 50 minuti con partenza:

Giovedì: 14:00, 15:00, 16:00, 17:00 e 18:00;

Venerdì, sabato e domenica: 10:00, 11:00, 12:00, 13:00, 14:00, 15:00, 16:00, 17:00 e 18:00

- **Accessibilità per persone con disabilità**

Il Polo Culturale è conforme alle normative per l'accessibilità fisica; sono previsti, inoltre, accorgimenti nel percorso espositivo permanente e strumenti e ausili per garantire maggiore accessibilità alle persone con disabilità sensoriale, plurisensoriale o cognitiva. Il personale riceve una formazione specifica sull'accessibilità.

- **Bookshop**

Giovedì: 14.00 – 19.00

Venerdì, sabato e domenica: 10.00 – 19.00

- **Visite guidate**

I gruppi esterni con guida propria (massimo 30 persone) saranno cadenzati nei seguenti orari:

- Giovedì: ingressi alle 14:30, 15:30, 16:30 e 17:30;
- Venerdì, sabato e domenica: ingressi alle 10:30, 11:30, 12:30, 13:30, 14:30, 15:30, 16:30 e 17:30.

Per la prenotazione di gruppi o scuole scrivere a lagalleria-aquila@civita.art

- **Educational**

A cura di Civita Mostre e Musei, tutte le attività didattiche sono gratuite e su prenotazione, scrivendo a lagalleria-aquila@civita.art

- **Sito**

<https://www.lagalleriabper.it/>

- **Contatti**

lagalleriaaquila@bper.it

T. 059 7161230

CONTATTI STAMPA

PCM Studio di Paola C. Manfredi

www.paolamanfredi.com

Paola C. Manfredi

press@paolamanfredi.com | +39 335 545 5539

Francesca Ceriani

francesca@paolamanfredi.com | +39 340 9182004

Ufficio Media Relations BPER Banca

Via San Carlo 8/20, 41121 Modena

mediarelations@bper.it